



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI E LE PROVINCE DI ORISTANO, MEDIO CAMPIDANO, CARBONIA-IGLESIAS E OGLIASTRA

RELAZIONE

Gonnostramatza Domus de Janas Bingia 'e Monti

La domus de Janas di Bingia 'e Monti è posta su una delle colline marnose che dalla Giara di Collinas digradano fino al Rio Mogoro all'interno della sua valle. Il punto, fondamentale per il passaggio dalla fertile pianura del Campidano alle valli retrostanti il Monte Arci e le colline della Marmilla.

La tomba si presenta parzialmente scavata nel banco roccioso, a cui si addossava un corpo megalitico subquadrato, tipo *allé converté*, per la realizzazione del quale sono stati impiegati ortostati basaltici. Il corpo centrale presenta delle murature laterali progressivamente aggettanti, coperte in origine un soffitto piattabandato. Al momento dello scavo archeologico si presentava già priva del prospetto architettonico e della copertura. Attualmente si presenta lunga circa 4 m, larga al massimo circa 2 m, e alta circa 2 m.

Il primo impianto di una struttura funeraria di cultura Monte Claro è attestato da sporadiche presenze di materiali, mentre la tomba attuale è databile tra la fine dell'Eneolitico (Cultura Campaniforme) e l'inizio dell'età del Bronzo (Cultura di Bonnanaro), quindi tra la seconda metà del II e l'inizio del I millennio a.C.

Lo scavo ha messo in evidenza l'utilizzo per un lungo periodo di tempo della sepoltura comunitaria, in cui erano sepolti per lo meno centocinquanta individui, divisi in due distinte fasi da un crollo intermedio. Nello strato inferiore, di cultura Campaniforme, sono presenti tre ciste litiche distinte e un acciottolato di fondo, sopra cui era stato deposto uno spesso strato di ossa sconvolte. Il corredo di accompagnamento di questa prima fase si presenta di una ricchezza inusitata, avendo restituito l'unica collana d'oro (*torque*) attestato in Sardegna per quest'epoca. Erano presenti anche ceramiche lisce e decorate, tra cui esempi di ceramica campaniforme (*beacker*), oggetti metallici, litici, ossei e conchiglie.

Dopo una fase di crollo, si continuò a deporre nella sepoltura anche nella successiva facies Bonnanaro. Questo strato superiore era formato da un accumulo di ossa sconnesse, terminante in un "nido" formato da circa cinquanta crani umani. Anche in questo caso sono presenti oggetti di accompagnamento dei defunti, tra cui ceramiche, ornamenti formati da conchiglie e da zanne di cinghiale.

La tomba, preservata dal crollo finale, ha restituito uno dei rarissimi casi sardi di sepoltura eneolitica nella sua parte principale. Per questo si ritiene opportuno proporre la dichiarazione di importante interesse archeologico della *Domus de Janas di Bingia 'e Monti* nel comune di Gonnostramatza, in base a quanto previsto dal D.Lgs. 42/2004 ss.mm.ii.

Bibliografia:

E. Atzeni, *La tomba ipogeico-megalitica di Bingia 'e Monti - Gonnostramatza (OR)*, in *Aspetti del megalitismo preistorico*, a cura di G. Serrali e D. Vacca, Dolianova 2001, pp. 5-8.

E. Atzeni, *La sepoltura campaniforme di Bingia 'e Monti (Gonnostramatza - Oristano)*, in *ricerche Preistoriche in Sardegna*, Cagliari 2005, pp. 451-456.

Il Funzionario

(Dott. Massimo Casagrande)

Massimo Casagrande

VISTO
IL SEGRETARIO REGIONALE

Dott. Filippo Maria Gambari

Filippo Maria Gambari



Il Soprintendente
(Arch. Fausto Martino)

Fausto Martino